

GOVERNO DA BUTTARE

Serve coraggio

Meno tv ai politici e più telecamere per chi è povero

■ ■ ■ DON CHINO PEZZOLI

■ ■ ■ Si va dicendo che il governo dovrà chiedere altri sacrifici. Spero, a tutti i cittadini, non solo ad alcuni. I cittadini che sono già in difficoltà economica, il governo non li impoverisca maggiormente con rincari inconcepibili. Penso al gas, all'energia elettrica, al carburante e, di conseguenza, a tutti gli alimenti di prima necessità. Conosco chi conta, ogni mattina, i pochi euro a disposizione per assicurare ai figli il necessario.

I mezzi di comunicazione sono abilissimi nel "vendere" notizie sui poveri, molto di meno a lasciare parlare i fatti.

Quanti poveri! Perché non vengono interpellati, ripresi dalle telecamere mentre frugano nelle pattumiere delle nostre periferie?

Perché la puzza di questi miseri con quattro stracci addosso non fa più notizia? C'è un popolo di poveri: i papà e le mamme che si recano a ritirare pasta, riso, pane presso i centri solidali, i vecchi soli, gli ammalati, i pazzi, i tossicomani buttati in carcere, gli stranieri dediti all'accattonaggio, i disperati nei dormitori, sui marciapiedi delle nostre città. Osservo spesso le persone che hanno cura dei cani. Niente da obiettare: i cani non fanno più una vita da cani, come si soleva dire. Ora sono le persone che vivono da cani. I dormitori pubblici delle nostre città, infatti, sono chiamati dagli ospiti "canili". In questi "canili" umani passano la notte persone misere, sporche, affamate, senza futuro. Basterebbe inciampare nella loro miseria per rendercene conto. Non basta che inciampino i preti, i religiosi, ed alcune persone sensibili. Tutti dobbiamo fermarci, focalizzare, pubblicizzare la crescente povertà.

Do un suggerimento: meno telecamere a disposizione per i politici, i personaggi del calcio e dello spettacolo, alcune telecamere da riservare alla strada, agli androni delle metropolitane, ai dormitori, ai nostri Centri d'Ascolto dove arrivano ogni giorno alcolizzati, drogati, senza fissa dimora. Forse, se questa miseria, si documentasse di più, un risultato ci sarebbe: una maggiore sensibilità verso i più poveri. La Chiesa (anche se spesso la si ignora) è rimasta sola con i suoi poveri, mentre gli schieramenti politici, il clan degli opinionisti discutono fino alla nausea. Noi preti facciamo persino fatica a suggerire ai credenti il consiglio evangelico: «Chi ha due tuniche ne dia una a chi non ne ha e chi ha da mangiare faccia altrettanto».

Un gruppo di genitori mi ha fatto sapere che la loro condizione di povertà impedisce di dare, di aiutare. Attenzione, la miseria che aumenta può essere foriera di violenze sociali incontrollabili. I poveri sanno anche sopportare la loro indigenza e attendere che le loro privazioni e difficoltà trovino risposte politiche, un futuro migliore. Non accettano però che la loro povertà sia offesa dallo sperpero dei ricchi, soprattutto da quei ricchi che pensano solo a sé e ostentano la loro immagine sul video. I politici parlano spesso di rilancio dell'economia nazionale, in un sistema in cui si ragiona globalmente. Va bene, a un patto però, che gli utili siano a vantaggio di tutti. La nostra società ha un grave difetto, che qualsiasi risultato economico raggiunto non conosce la norma della equanime distribuzione. Ossia, gli utili spesso rimangono solo a qualcuno. La vera crescita ha come fine la capacità di ottenere una società in cui il ricco è meno ricco e il povero meno povero. Non si tratta di ideologia comunista o socialista, ma di un umanesimo che trova le sue radici nel cristianesimo. Occorre aprire urgentemente un confronto politico, sociale per affrontare i problemi economici delle nostre famiglie, della disoccupazione inarrestabile, della miseria degli emarginati. Serve la volontà politica di una riforma radicale che assicuri l'occupazione, il sostegno economico alle famiglie che non hanno in casa il necessario per campare e una vita dignitosa ai più poveri. Nei momenti di difficoltà l'umanesimo cristiano ha sempre invitato i credenti e le persone sensibili alla responsabilità condivisa. Coraggio!



BENVENUTI A CAPRI

Un traghetto si avvicina al porto dell'isola di Capri Oly

SOPRA 2000 EURO

Sale la soglia per pignorare gli stipendi

Cambiano le norme sulla pignorabilità degli stipendi: è stata eliminata la disposizione che prevede che tali somme possono essere escluse in misura pari a un settimo per le somme comprese tra i 2.000 e i 5.000 euro. Rimane pertanto la misura pari a un decimo per le somme fino a 2.000 euro. Oltre tale soglia le somme sono pignorabili secondo le norme generali, ovvero nella misura del quinto. Lo prevede un emendamento al dl fiscale approvato dalla Commissione Finanze della Camera.

Su tutt'altro fronte arriva semaforo verde per accordi fiscali sui capitali esteri.

La Commissione europea ha dato oggi il via libera ai nuovi accordi bilaterali fiscali firmati dalla Svizzera con la Germania e la Gran Bretagna dopo i recenti dubbi espressi dallo stesso esecutivo Ue sulle intese precedenti. I nuovi accordi sono «conformi al diritto comunitario», ha commentato oggi il commissario alla Tassazione, Algirdas Semeta. Secondo l'esecutivo Ue, quindi, con la revisione degli accordi Berlino e Londra non violano più la direttiva in materia di tassazione dei redditi da risparmio. Il mese scorso la Commissione aveva annunciato di avere convinto Londra e Berlino a rinegoziare gli accordi sul fisco che avevano siglato con la Svizzera per renderli compatibili con le norme Ue.

Colpiti stranieri e turisti

Arriva pure il balzello per sbarcare nelle isole

Dopo la tassa di soggiorno compare il contributo di 1,5 euro per fare scalo nei piccoli porti. Esultano solo i sindaci, anche quello del Giglio

■ segue dalla prima

FRANCESCO DE DOMINICIS

(...) Non sarà una cifra enorme ma certamente è destinata a far crescere peso delle tasse in Italia. Oggi il Governo nel Documento di economia e finanza metterà nero su bianco che la pressione fiscale nel 2012 raggiungerà un altro record al 45,1%, salendo dal 42,5% del 2011. Il livello di tassazione salirà poi al 45,4% nel 2013, per poi attestarsi al 45,3% nel 2014 e al 44,9% nel 2015. Si balla ad alta quota con le tasse, non c'è dubbio.

Il nuovo tributo per le isole - l'ennesima stangata sui cittadini italiani e, in questo caso, anche sui turisti stranieri - si pagherebbe al momento dell'acquisto del biglietto del traghetto e, ovviamente, verrebbero esentati i residenti, i lavoratori e gli studenti pendolari. Tuttavia, il balzello corre il rischio di gravare ulteriormente sul turismo.

Un settore alle prese con la tassa di soggiorno che da domani entra in vigore in diverse città italiane, tra cui Livorno: si tratta anche in questo caso di un minitributo (2 euro a notte fino a un massimo di cinque notti) che comunque incide sul budget dei viaggiatori.

Quanto alla tassa sullo sbarco, i sindaci "interessati" hanno esultato subito. A cominciare da quelli di Procida e Capri, due isole della Campania. «Finalmente si comincia a realizzare il vero federalismo fiscale reale e concreto, ognuno la potrà applicare secondo le proprie esigenze con libertà di autonomia» ha detto il primo cittadino di Capri, Ciro Lembo. Stangata «immediata» a Procida. «Può dare respiro - ha dichiarato il sindaco Vincenzo Capezuto - ai bilanci dei piccoli enti locali che hanno bisogno di trovare risorse che possano aiutare a portare avanti i servizi». Financo il sindaco dell'isola

del Giglio, Sergio Ortelli, che forse fa i conti con le migliaia di curiosi in arrivo per dare un'occhiata alla Costa Concordia affondata a gennaio, ha gioito mascherandosi dietro dichiarazioni di rito: «Sono stati premiati gli sforzi».

Il fisco ingordo, dunque, piace ai comuni. Le novità introdotte ieri al dl fiscale (sul quale potrebbe arrivare un'altra fiducia del Governo di Mario Monti), comunque, non si esauriscono con la tassa sullo sbarco. Per insistere con la lotta all'evasione spuntano nuove armi a disposizione degli sceriffi dell'amministrazione finanziaria: con un altro emendamento sono stati introdotti conti correnti obbligatori per incassare le vincite di giochi, lotterie e scommesse superiori a 1.000 euro. E sempre sul fronte turisti, arriva un tetto di 15mila euro per i pagamenti cash dei cittadini extra-Ue.

twitter@DeDominicisF



Mario Borghezio

Agli enti della Regione 45 milioni

Altri soldi alla Sicilia. Borghezio: vendiamola agli Usa

■ ■ ■ MATTEO MION

■ ■ ■ Sicilia: 45 milioni di euro a pioggia per enti e associazioni. Persino il quotidiano locale dà la notizia con una incredula timidezza. I siciliani temevano che la scure di Monti si abbattesse sulle spese pubbliche dissenate della regione Sicilia, invece la Trinacria fa sempre eccezione. Il fiscal compact a Lombardo & C. fa un baffo. Anzi, il governo regionale rischia di saltare proprio sui tagli ai contributi per enti inutili. Ne viene fuori il solito nulla di fatto e un taglietto di minimis di 5 milioni di euro, proprio per non rimetterci la faccia. A Nord s'ammazza un imprenditore al giorno dissanguato dalle tasse, a Sud fanno festa. Il privato invece è passato pelo e contropelo dall'Agenzia delle Entrate e dagli strali del capo dello Stato. Partiti, sindacati e associazioni si pappano milioni di euro con i bilanci scritti sulla carta del formaggio. La più comica di tutte la fa Rutelli che certifica le scritture contabili a partito chiuso e a scippo compiuto. Certo le gesta dei politici

fanno più clamore, ma la penisola è piena di signori nessuno che campano a piè di lista. Di parassiti che vivono a rimborso spese della collettività che finanzia le loro patacche associative. L'impresa propriamente intesa è stritolata da migliaia di fannulloni. Un esercito di faccendieri del lecito che creano parassitismo sociale. Quanti paraculi devono mantenere le dannate partite iva? A Boscoreale (NA) pochi giorni fa sono stati rinviati a giudizio 82 dipendenti comunali per assenteismo. Tutti i quattrini che vengono erogati dalla mano pubblica sono buttati, non seguono le regole della meritocrazia e della concorrenza. Sono mano morta. Altro che evasori. Quelli almeno per evadere qualcosa producono, questi no. Sono un humus sociale inutile che in qualsiasi paese civile verrebbe messo alla porta. In Italia no. La mannaia del governo non si scaglia mai contro i mantenuti a piè di lista, ma sempre contro i soliti noti che manco a dirlo hanno un domicilio settentrionale, sono disgraziatamente titolari di partita iva e sono recentemente de-

diti al suicidio fiscale. Il resto d'Italia trova sempre una porticina per spartire qualche boccone. E la Sicilia dimostra come nulla sia cambiato. Tremonti o Monti, l'Italia è stata fatta un pressappoco e gli italiani non li ha mai fatti nessuno. Del resto per il 90% dei connazionali c'è la provvidenza, e solo per il 10% l'olio di gomito. E non sia mai che di questa parte residuale qualcuno osi evadere nemmeno un cent, perché s'infuria pure Napolitano che non ha più l'età per farlo. «Gli evasori non meritano di essere italiani» ha tuonato venerdì. Non è sfiorato dal dubbio che a Nord molti preferiscano essere evasori che italiani, visto che con i quattrini delle loro tasse sono costretti a mantenere gli assenteisti di Boscoreale e le associazioni sicule? Ieri Borghezio ha lanciato una provocazione: «Vendiamo la Sicilia e la Campania agli americani per risanare i conti italiani». Pare che Obama abbia immediatamente replicato al leghista, facendo il verso al Quirinale: accà niun'è fess'!...

www.matteomion.com